

L'INTERVENTO

Perchè il Pd va «rifondato» (e non «rottamato»)

Egregio direttore, dopo le drammatiche giornate del PD, nulla può essere scontatamente come prima. Sia per chi il PD non l'ha voluto, così come poi s'è formato. Sia per chi pensa che il PD - quello vero - non sia mai nato. Sia per chi immagina che il grande sogno d'un partito nuovo lo si sia tradito. Sia per chi teme - rassegnato - che sia ormai prossima un'esplosione. Di tutto si dovrà discutere, perché pesanti errori - e non solo recenti - si son compiuti, ma con l'intenzione e la ferma determinazione di "rifondare", e non di "liquidare" questo partito. Immaginando, per il futuro, anche la necessità di articolazioni interne diverse, nel quadro più ampio e ricomposto del centro sinistra. Con

strategie, perimetri, identità e rappresentatività sociali e culturali da ridefinire. Anche alla radice. Ma, in ogni caso, diffidando di chi fonda ed affonda partiti con inconsapevole disinvoltura, ad ogni piè sospinto. Di chi pensa che il futuro del PD proceda per sbrigative rottamazioni e non per impegnative ri-fondazioni.

Magari, anche mantenendo l'onestà politica di non sottrarsi alla corresponsabilità delle scelte fatte e nel rendere comunque omaggio all'impegno ed ai risultati di Bersani. Zeitgeist, lo spirito del tempo, lo chiamano i filosofi. Tra cui v'è pure lo "spirito della dissoluzione", potentemente alimentato

contro il PD, che va contrastato con forza e nervi saldi.

Ricominciando dalle scelte di Napolitano e dalla difficilissima prova del governo Letta, che probabilmente ci attenderà. Ben poco senso politico hanno strappi individuali, rese dei conti, testimonianze di rottura, esibizioni di verginità, tentativi di fuga. Molto invece merita un impegno coerente sulla trincea d'una "rifondazione politica" del PD, soprattutto congressuale. Con un conseguente cambio di strategia, di posizionamento e di gruppi dirigenti, sulla base d'un nuovo progetto politico. Risparmiandoci, nel frattempo, cangianti trasformismi che già aleggiano come prossime nuvole di tempesta all'orizzonte. Molto merita, altresì, l'impegno prioritario ed unitario assunto dal PD a

Brescia per battere il centro destra in Loggia, con Del Bono. Unitario, soprattutto, quand'anche controcorrente rispetto ad alcune iniziative nazionali o di realtà provinciali, anche a noi vicine, come Milano. Tenendo uniti il PD bresciano, la coalizione del centro sinistra, con Fenaroli e le Civiche.

E con un'apertura nostra al confronto su alcune scelte ed impegni anche con il M5S, considerando con attenzione come esso si sta muovendo sulla vicenda del necessario cambiamento in Loggia.

Claudio Bragaglio
CONSIGLIERE COMUNALE PD - BRESCIA

